

Domenica 14 febbraio 2016, ore 11,50

LEONARDO COLAFELICE

pianoforte

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN
(1770-1827)

*Sonata per pianoforte n. 26 in mi bemolle
maggiore op. 81a*
“Les adieux” (1809-10)
L'addio – Adagio. Allegro
L'assenza – Andante espressivo
Il ritorno - Vivacissimamente

FRYDERYK CHOPIN
(1810-1849)

Scherzo n. 4 in mi maggiore op. 54 (1842)

IGOR STRAVINSKIJ
(1882-1971)

Trois mouvements de Pétrouchka (1921)
Danse russe (Allegro giusto)
Chez Petrouchka (Stringendo)
La semaine grasse

LEONARDO COLAFELICE

Nato nel 1995 ad Altamura, in provincia di Bari, Leonardo Colafelice è stato allievo di Pasquale Iannone al Conservatorio di Bari e ha preso parte a Master e Corsi di perfezionamento con Aldo Ciccolini e Marisa Somma. Dal 2011 tiene concerti nelle principali città italiane, esibendosi anche in festival prestigiosi come quello di Ravello. Ha inoltre tenuto *recitals* solistici in Ungheria, a Budapest, in Georgia, a Tbilisi, e negli Stati Uniti, a Cleveland e Rochester. In qualità di solista ha suonato con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, con la Israel Philharmonic Orchestra, con la danese Aarhus Symphony Orchestra, nonché con Cleveland Orchestra, Rochester Philharmonic Orchestra, Orchestra di Padova e del Veneto, The Israel Camerata Jerusalem, con direttori quali Giordano Bellincampi, Asher Fisch, Frédéric Chaslin, Eugene Tzigane, Avner Biron, Jahja Ling, Neil Varon, Michele Marvulli. Di recente ha esordito a Parigi, a Duisburg, in Germania, e si è esibito con l'Orchestra Sinfonica di Kristiansand, in Norvegia.

Nel maggio del 2014, non ancora diciannovenne, Leonardo Colafelice è stato finalista alla XIV edizione della Arthur Rubinstein International Piano Master Competition di Tel Aviv, dove ha ottenuto ben tre premi speciali: miglior interprete del Concerto classico, miglior interprete di una composizione di Chopin e "Advanced Studies Grant" per essersi segnalato come il miglior pianista sotto i 22 anni. In precedenza aveva vinto concorsi internazionali di grande importanza, fra i quali lo Yamaha USASU International Piano Competition, dove ha ricevuto il premio dalle mani di Martha Argerich.

Durante la guerra austro-francese del 1809, conclusasi con la vittoria di Napoleone a Wagram, il principale mecenate di Beethoven, l'Arciduca Rodolfo, fu costretto a lasciare temporaneamente Vienna. La Sonata per pianoforte Les Adieux nacque

in quelle circostanze e venne pensata dal compositore proprio come un omaggio al suo benefattore e allievo. A ognuno dei tre movimenti Beethoven diede il titolo di una situazione: partenza, assenza, ritorno. Nel pubblicare la Sonata, l'editore eliminò diplomaticamente il riferimento all'Arciduca e tradusse i titoli in francese. La concezione musicale è coerente con l'immagine di un pensiero rivolto a un amico ed è perciò emotivamente molto densa, ma al tempo stesso poco spettacolare, con l'eccezione del Finale, nel quale ricompare significativamente anche il tema d'apertura.

Pubblicato per la prima volta nel 1843, lo Scherzo n. 4 non ha avuto la stessa fortuna dei tre che lo precedono. A prima vista non ha gli stessi slanci emotivi e la stessa plasticità dei tre Scherzi precedenti, ma in realtà sono proprio la minore densità del suono, i silenzi e i momenti di sospensione a rendere questa composizione sorprendente e innovativa, proiettata verso il primo Novecento piuttosto che verso la grande tradizione del pianoforte romantico.

Dieci anni dopo il debutto del balletto Petrushka, andato in scena a Parigi nel 1911, Stravinskij realizzò una versione pianistica di alcuni momenti salienti dedicandola ad Arthur Rubinstein. Nel compiere questo lavoro Stravinskij era stato guidato dall'idea di trasferire sul pianoforte gli aspetti quasi meccanici che contraddistinguono la scrittura del balletto, a cominciare dalla parte ritmica. Il risultato è stato la nascita di una composizione non solo integralmente pianistica, ma che ha saputo rinnovare la tecnica del pianoforte e sfidare il virtuosismo degli interpreti.